

...IL TEATRO DEI RAGAZZI E PER I RAGAZZI...

Bambini e giovani sul palco e in scena, tra impegno civile e cantiere creativo

Didattica teatrale, tra platea e palcoscenico: questa, da anni, la filosofia che sta alla base delle scelte di programmazione del teatro Sociale di Busto Arsizio. Una filosofia che emerge anche dal cartellone ideato dall'**associazione culturale «Educarte»** per la rassegna **«Il teatro dei ragazzi e per i ragazzi»**, la **stagione 2011/2012 riservata al pubblico in età scolare**, dai bambini delle primarie ai giovani dei licei e degli istituti tecnici.

Sette i mesi di programmazione (da novembre 2011 a maggio 2012) e **cinque gli spettacoli in agenda**, due dei quali realizzati dagli stessi ragazzi nell'ambito del **progetto «Officina della creatività»**, o più precisamente dei laboratori **«Attori in erba»** e **«Dalla Divina Commedia»**, promossi nell'ambito della **convenzione stipulata tra il Comune di Busto Arsizio e la società «Il teatro Sociale» Srl per il triennio 2009-2011**.

I primi a salire in scena saranno, la prossima primavera (giovedì 19 e venerdì 20 aprile 2012), **una quarantina di bambini delle scuole primarie**, impegnati in questi mesi nella riduzione scenica di una delle favole più vendute e lette al mondo: **«Il piccolo principe»** del **narratore-aviatore francese Antoine DeSaint-Exupéry**, profonda riflessione sull'uomo e sui molti aspetti della sua vita, a iniziare dall'inestimabile **valore dell'amicizia**. I giovani del corso «Dalla Divina Commedia» (una trentina di ragazzi dai 13 ai 20 anni) si cimenteranno, invece, con la riduzione scenica dell'ultima cantica dantesca: il **«Paradiso»** (giovedì 31 maggio 2012). Le storie di **Costanza d'Altavilla**, **san Francesco d'Assisi**, **Cacciaguida** e molti altri personaggi verranno rilette a partire dalle incisioni di **Gustave Doré**, tutte giocate sul **tema della luce e della leggerezza** extra-corporea.

Bambini e giovani, dunque, sul palco, ma anche in platea per veder recitare i loro coetanei o per riflettere sulla nostra storia recente, come avverrà con il **primo appuntamento in cartellone: «Libertà»** (giovedì 17 novembre 2011), «uno spettacolo per i **150 anni dell'Italia unita»**, che si propone di rileggere le pagine più significative di **Giovanni Verga** dedicate alla cosiddetta **«questione meridionale»**. Un progetto, questo, frutto dell'**impegno civile** che da sempre caratterizza la programmazione del teatro Sociale di Busto Arsizio, come prova anche il **recital «Se questo è un uomo»**, tratto dall'omonimo romanzo che **Primo Levi** dedicò alla sua esperienza nel campo di concentramento di Auschwitz. Un **recital** che è in repertorio dall'aprile 1997 e che, quest'anno, verrà proposto per il **quindicesimo anno consecutivo**, in occasione della **Giornata della memoria** (venerdì 27 gennaio 2012).

Chiude il programma della rassegna «Il teatro dei ragazzi e per i ragazzi» lo spettacolo **«Vita di Karol (Il mio Wojtyla)»** di Delia Cajelli (venerdì 16 dicembre 2011), dedicato a una delle figure più amate dai giovani: **papa Giovanni Paolo II**, del quale verranno raccontate la passione per il teatro, ma anche i tanti volti del lungo ministero sacerdotale, dai **viaggi per il mondo** al **rapporto con i bambini e i giovani**, dalla **grande capacità comunicativa** all'**esperienza della sofferenza e della malattia**.

Ma la grande novità della **programmazione didattica** che il teatro Sociale e l'associazione «Educarte» hanno in cantiere per la stagione 2011/2012 riguarda il **corso «Chi è di scena? Il pubblico»**, realizzato con il contributo della **Fondazione Cariplo di Milano**. Un corso, questo, per adulti (dai 16 anni in poi), che si propone di avvicinare agli iscritti all'ABC della recitazione, ma anche di offrire loro gli strumenti per comprendere uno spettacolo teatrale. Perché, dichiara Delia Cajelli, «se conosci i codici del teatro, lo gusti meglio».

IL CARTELLONE

Teatro Sociale, «Sala grande» - Busto Arsizio (Varese)
giovedì 17 novembre 2011 - giovedì 31 maggio 2012

giovedì 17 novembre 2011 - ore 10.15

LIBERTÀ

(Uno spettacolo per i 150 anni dell'Italia unita)

dall'opera letteraria di Giovanni Verga

dall'opera letteraria di Giovanni Verga -pagine scelte da «Vita dei campi» (1880) [«Fantasticheria», «L'amante di Gramigna»], «I Malavoglia» (1881), «Novelle rusticane» (1883) [«Libertà», «Cos'è il Re»]- e dall'opera letteraria di Luigi Pirandello -pagine scelte da «L'altro figlio» (1902-1923) e dal racconto «I vecchi e i giovani» (1913)

riduzione scenica e regia di Delia Cajelli

con gli attori del teatro Sociale

produzione associazione culturale «Educarte» - teatro Sociale di Busto Arsizio

spettacolo di prosa

E' il 1882 quando Giovanni Verga scrive «Libertà», racconto breve pubblicato nel marzo di quello stesso anno sulla «Domenica letteraria» e compreso, poi, nella **raccolta «Novelle rusticane»**, edita nel 1883 dall'editore Treves di Milano. In queste pagine, l'autore catanese pone in scena un **fatto storico realmente accaduto**, figlio di quel clima d'attesa di radicali cambiamenti che si era creato in Sicilia con l'arrivo di **Giuseppe Garibaldi**, a seguito della **spedizione dei Mille**, e con il suo **proclama del 2 giugno 1860**, nel quale venivano promesse una divisione equa delle terre demaniali e sostanziali miglioramenti nella condizione di vita del popolo.

Scenario del racconto è **Bronte**, paesino alle pendici dell'Etna, dove la mancata realizzazione di questi accordi causò, nelle giornate **tra il 2 e il 5 agosto 1860**, una sanguinosa insurrezione contadina, repressa duramente dal **generale Nino Bixio** e dalle truppe garibaldine, con la fucilazione sommaria di cinque rivoltosi e un lungo processo, che terminò con la condanna al carcere a vita per tutti gli altri sovversivi.

Dalle pagine di «Libertà», dove la piccola comunità brontina viene descritta prima sfrenata nello spargimento del sangue, poi incapace di capire gli interventi esterni di esercito e giustizia, emerge tutta la **sfiducia per il corso preso dal Risorgimento italiano e, in particolare, dalla politica post-unitaria nei territori del Sud**. La riflessione sulla cosiddetta **«questione meridionale»** non compare, però, solo in questa novella, ma è anzi uno dei capisaldi dell'intera produzione romanzesca e novellistica di Giovanni Verga, uno dei massimi rappresentanti del **Verismo**. Oggetto costante di rappresentazione della sua opera sono, infatti, i modi di vivere, i valori e i tipi umani del mondo contadino e marinaro meridionale, nel quale convergono e si coagulano sentimenti come il rifiuto delle novità, la sfiducia profonda nell'agire umano e la fatalistica accettazione dell'esistente.

Il canone fondamentale al quale l'autore si ispira per questi suoi affreschi popolari è quello dell'**impersonalità**, o meglio dell'**oggettività**, intesa come «schietta ed evidente manifestazione dell'osservazione coscienziosa» (lettera a Salvatore Verdura, 21 aprile 1878). Lo scrittore siciliano vuole, cioè, indagare nel misterioso processo dei sentimenti umani, esponendo il **«fatto nudo e schietto» come è stato**, «raccolto per viottoli dei campi, press'a poco con le medesime parole semplici e

2

pittoresche della narrazione popolare» (lettera a Salvatore Farina, 1880). L'obiettivo è di realizzare un lavoro nel quale il processo della creazione rimane un mistero, la mano dell'autore è invisibile e «l'opera d'arte sembrerà essersi fatta da sé» (lettera a Salvatore Farina, 1880).

La dichiarazione tecnica del principio di oggettività e dell'adesione a quello che **Luigi Pirandello** definì uno «**stile di cose**» è contenuta nella lettera dedicatoria a Salvatore Farina, premessa alla **novella «L'amante di Gramigna»**, pubblicata all'interno della **raccolta «Vita dei campi»** (1880). Un racconto, questo, nel quale lo scrittore catanese affronta anche una delle piaghe più sanguinose del Meridione post-risorgimentale, il **fenomeno del banditismo**, raccontando la storia di una giovane donna che, innamoratasi di un fuorilegge per la sua fama, fugge di casa e sceglie di passare con lui la sua vita, tra stenti e difficoltà. «La più vera e profonda dichiarazione di poetica che il Verga abbia fatto», per usare le parole di **Leonardo Sciascia**, è, però, contenuta all'interno della **novella «Fantasticheria»**, uscita in rivista nel 1879 e pubblicata anch'essa in «Vita dei campi». In queste pagine, nelle quali vengono descritti alcuni personaggi popolari del paese marinaro di Aci Trezza, che diventeranno poi i protagonisti del romanzo «I Malavoglia» (1881), viene teorizzato l'«**ideale dell'ostrica**», «il tenace attaccamento» dei più umili alla terra natale e alla famiglia, «allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere», pena il dolore, la sciagura e la morte.

La «questione meridionale» è al centro anche del racconto breve «**Cos'è il Re**», pubblicato nella raccolta «Novelle rusticane», nel quale si descrive la storia di un lettighiere, che rimpiange il tempo dei Borboni, quando non esistevano ancora le «strade carrozzabili» ed egli poteva esercitare il proprio mestiere e pagare così i debiti contratti. Protagonista di quest'opera è, dunque, un «vinto», uno sconfitto dalla «fiumana del progresso». Così come vinti sono i personaggi principali dei due romanzi più celebri di Giovanni Verga, «I Malavoglia» e «**Mastro Don Gesualdo**» (1888), ma anche la povera raccoglitrice di olive della **novella «Nedda»** (1874), prima opera verista dell'autore siciliano, dopo un periodo romantico, di ispirazione sentimental-patriottica, nel quale videro la luce lavori come «Amore e patria» (incompiuto), «I carbonari della montagna» e «Sulle lagune», tutti ispirati alla storia del Risorgimento. E' questo il substrato culturale che sta alla base della *pièce* «Libertà», promossa in occasione dei **centocinquanta anni dell'Italia unita**. «Il testo drammaturgico -spiega la regista Delia Cajelli- si configura come una commedia unitaria, non frazionata nelle singole novelle e opere letterarie, dalle quale trae spunto. In perfetta adesione con i dettami del Verismo, gli attori si rifaranno all'«**artificio dello straniamento**», alla **tecnica dell'oggettivazione** dei fatti narrati. **Colonna sonora** dello spettacolo saranno **canti popolari siciliani**, nell'interpretazione di **Rosa Balistreri**».

Lo spettacolo propone, nello specifico, un percorso tra pagine scelte da «**Vita dei campi**» (1880), raccolta della quale sono stati selezionati i racconti «**Fantasticheria**» e «**L'amante di Gramigna**», dalle «**Novelle rusticane**» (1883), delle quali si affronteranno i brani «**Libertà**» e «**Cos'è il Re**», e dal romanzo «**I Malavoglia**» (1881) e «**Mastro Don Gesualdo**» (1888). La *pièce* farà luce anche sulla sfiducia di **Luigi Pirandello** per il corso preso dal Risorgimento italiano e, in particolare, dalla politica post-unitaria nei territori del Sud, attraverso brevi brani tratti da «**L'altro figlio**» (1902-1923) e dal racconto «**I vecchi e i giovani**» (1913).

La scheda di presentazione completa:

www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Scheda_presentazione_Liberta_G.Verga.zip

Fascia d'età consigliata: scuola secondaria di primo e di secondo grado

Ingresso: posto unico € 7,00

venerdì 16 dicembre 2011 - ore 10.15

VITA DI KAROL

(Il mio Wojtyła)

testo e regia di Delia Cajelli

con gli attori del teatro Sociale

produzione: associazione culturale «Educarte» - teatro Sociale di Busto Arsizio

spettacolo di prosa

Una casa privata, cinque attori, venti spettatori, una candela e qualche brano di Frédéric Chopin al pianoforte: inizia così l'avventura del **Teatro rapsodico clandestino di Cracovia**, fondato negli anni Quaranta, in pieno regime nazista, dal professore Mieczyslaw Kotlarczyk, insegnante di lingua polacca e teorizzatore di una forma di rappresentazione legata al **culto della «parola viva»**, dove si cessava di far uso di sipario e palcoscenico tradizionale, nonché di scene, costumi e trucco, per dare spazio prioritario alle rime e al ritmo di un'opera teatrale. Un'esperienza, questa, che segnò profondamente la gioventù di Karol Wojtyła. Nacquero in quegli anni testi teatrali come «La bottega dell'orefice», «Fratello del nostro Dio» e «Giobbe», che rivelano un talento capace di esprimere poeticamente i più profondi concetti di carattere teologico e filosofico.

La passione del futuro papa Giovanni Paolo II, allora studente di filologia polacca all'Università Jaghellonica di Cracovia, non si limitò, però, alla sola stesura di commedie e drammi: Karol Wojtyła -lo si evince da un **testo autobiografico come «Dono e mistero nel cinquantesimo anniversario del mio sacerdozio» (1996)**- sperimentò e visse in prima persona tutte le componenti del teatro, esercitando i ruoli di voce recitante, attore, regista e, persino, critico teatrale per il settimanale «Tygodnik Powszechny», dove scrisse dal 1959 al 1961, quando era già sacerdote, con lo pseudonimo di Andrzej Jawien. A questa esperienza giovanile di papa Giovanni Paolo II e alla storia, romantica e avventurosa, del **Teatro rapsodico** -definito anche «teatro delle catacombe», perché recitato in clandestinità, per pochi «iniziati» e con il costante timore di una retata nazista- guarda l'*incipit* di «Vita di Karol».

Lo spettacolo inizia, infatti, con un itinerario evocativo attraverso la **produzione teatrale** del futuro papa Giovanni Paolo II, per poi soffermarsi brevemente sulla sua scelta sacerdotale e sui tanti volti del suo lungo pontificato, dai **viaggi per il mondo al rapporto con i bambini e i giovani**, dalla **grande capacità comunicativa all'esperienza della sofferenza e della malattia**, raccontata a partire dall'attentato in piazza san Pietro, a Roma, del 13 maggio 1981. La *pièce* si propone, inoltre, di illustrare il **pensiero del beato Giovanni Paolo II sul lavoro, sulla donna, sull'amore, sulle altre grandi religioni monoteiste, sugli avvenimenti che hanno segnato la storia del Novecento** (dal nazismo alla caduta del muro di Berlino). Non mancherà, poi, un richiamo all'ultima immagine che tutti noi abbiamo del «papa degli artisti», dell'uomo capace di radunare folle oceaniche e di conversare con la stessa sensibilità e attenzione con gli umili come con i potenti: quella del **funerale**, trasmessa dalle televisioni di tutto il mondo, con il feretro dalla semplicità francescana e l'evangelario sfogliato dal vento.

Lo spettacolo, suddiviso in capitoli, permetterà anche di avvicinarsi alla **ricca produzione poetica** di papa Giovanni Paolo II, della quale verranno presentate liriche come «**Sulla tua tomba bianca**», scritta nella primavera del 1939 in ricordo della **madre Emilia**, e «**Meditazioni sulla Genesi**», una sezione del «Trittico romano», nella quale il pontefice si ferma in contemplazione sulla soglia della Cappella Sistina ed elogia l'opera di Michelangelo che, attraverso una «ricchezza affluente di colori», ha saputo tradurre in visione concreta quello stupore che vive ed esiste nell'atto straordinario della Creazione. La

poesia, redatta durante un soggiorno nella residenza estiva di Castelgandolfo e presentata dagli attori del teatro Sociale anche attraverso uno scenografico allestimento, si chiude con un passo intenso, nella quale Wojtyla si rivolge con chiarezza ed estrema serenità ai cardinali del Conclave successivo alla sua morte, auspicando che essi vengano illuminati e guidati dalla luce e dalla trasparenza delle immagini affrescate: «Gli uomini, a cui è stata affidata la tutela del lascito delle chiavi, -scrive il papa polacco- si riuniscono qui, lasciandosi avvolgere dalla policromia sistina, da questa visione che Michelangelo ci ha trasmesso. Era così nell'agosto e poi nell'ottobre del memorabile anno dei due conclavi, e così sarà ancora, quando se ne presenterà l'esigenza dopo la mia morte. Bisogna che a loro parli la visione di Michelangelo».

Il testo proporrà anche l'interpretazione di alcune **poesie dedicate ai temi del lavoro, della multiculturalità e della fede**, quali, per esempio, «La cava di pietra» (1956), sull'esperienza vissuta da Wojtyla alla miniera di Zakrzowek, «Il negro» (1962) e «Canto dello splendore dell'acqua» (1954).

Fonti per questo percorso nella vita di Karol Wojtyla, proposto per la prima volta in occasione della Pasqua e ora presentato in un **nuovo allestimento** in occasione del **Santo Natale 2011**, sono, oltre agli stessi scritti del pontefice polacco (da «Dono e mistero» del 1996 a «Lettera agli artisti» del 1999), libri di recente pubblicazione quali «Il mio Karol» (2008) di **Aldo Maria Valli**, «I segreti di Karol Wojtyla» (2009) di **Antonio Socci**, «Perché è santo. Il vero Giovanni Paolo II raccontato dal postulatore della causa di beatificazione» (2010) di **Slawomir Oder** e **Saverio Gaeta**, «Karol e Wanda» (2010) di **Giacomo Galeazzi** e **Francesco Grignetti**, «I martedì di Karol. La vita quotidiana di Giovanni Paolo II» (2009) di **Mokrzycki Mieczyslaw**.

Lo spettacolo si inserisce nella **mini-rassegna «Omaggio al beato Giovanni Paolo II»**, che prevede anche una replica serale dello spettacolo «Vita di Karol» (giovedì 15 dicembre 2011, ore 21.00) e una *pièce* sulla storia di **Wanda Poltawska** (venerdì 27 gennaio 2012, ore 21.00), una delle ultime reduci viventi degli esperimenti dei medici nazisti nel campo di concentramento di Ravensbrück, la donna per la quale Karol Wojtyla scrisse a padre Pio da Petralcina, nel novembre 1962, chiedendogli di pregare per la guarigione da un tumore.

La scheda di presentazione completa:

www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Scheda_presentazione_Vita_Karol_completa_e_breve.zip

Fascia d'età consigliata: scuola secondaria di secondo grado

Ingresso: posto unico € 7,00

venerdì 27 gennaio 2012 - ore 10.15

SE QUESTO È UN UOMO

dall'omonimo romanzo di Primo Levi

riduzione scenica e regia di Delia Cajelli

con gli attori del teatro Sociale

produzione associazione culturale «Educarte» - teatro Sociale di Busto Arsizio

spettacolo di prosa (teatro-documento)

Sul palco per non dimenticare. Sul palco per ricordare i milioni di vittime, ebrei e prigionieri politici, che morirono nei campi di concentramento nazisti. In occasione della **Giornata della memoria** (momento di

riflessione istituito -come recita la legge 211 del 20 luglio 2000- «per ricordare le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, i cittadini italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che -anche in campi e schieramenti diversi- si sono opposti al progetto di sterminio, ed anche a costo della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati»), uno spettacolo per conoscere o riscoprire una delle testimonianze più alte sul dramma dello sterminio ebraico: «Se questo è un uomo».

Il *recital*, in repertorio dall'aprile 1997, è tratto dall'omonimo racconto che **Primo Levi** compose, tra il dicembre del 1945 e il gennaio del 1947, per documentare la drammatica condizione degli ebrei (e non solo) nei campi di concentramento e per raccontare la sua stessa vicenda di deportato ad Auschwitz. Un testo, questo, pubblicato nel 1947 per i tipi dell'editore De Silva e ristampato nel 1958 da Einaudi, definito dalla critica come la testimonianza alta del dramma della Shoah e del sistema di disumanizzazione e di morte in vigore nei lager nazisti, insieme ad altri due lavori dell'autore torinese, di religione ebraica: «La tregua» (1963) e «I sommersi e i salvati» (1986). Lo spettacolo, che racconta anche la drammatica **marcia della morte** vissuta dal bustocco **Angioletto Castiglioni** (prigioniero politico nel campo di concentramento di Flossenbürg e «angelo custode» del Tempo civico di Sant'Anna, «casa della Memoria» della città di Busto Arsizio, fino alla sua scomparsa, avvenuta nel maggio 2011), si configura come un **documento-reportage dal lager**. Un *documento-reportage* in cui attraverso parole, rumori come lo sferragliare del treno, musiche del tempo e non, quali «Auschwitz (Canzone del bambino nel vento)» di Francesco Guccini e l'aria «Lili Marlene» di Hans Leip (resa famosa dall'interpretazione di Marlene Dietrich), si viene condotti alla scoperta dei ritmi di vita e delle storie di chi è stato prigioniero nelle fabbriche della morte del regime nazista, di chi è sopravvissuto e ha potuto raccontare l'orrore del folle «piano hitleriano di epurazione della razza ebraica», ma anche dei tanti che non hanno fatto più ritorno alle proprie case. Per il **quindicesimo anno consecutivo**, nella platea e nella galleria del teatro Sociale di Busto Arsizio risuoneranno, dunque, le parole scritte da Primo Levi quale invito ai contemporanei e agli uomini di domani a mantenere viva la memoria dell'Olocausto: «Voi che vivete sicuri / Nelle vostre tiepide case, / Voi che trovate tornando a casa / Il cibo caldo e visi amici / Considerate se questo è un uomo / Che lavora nel fango / Che non conosce pace / Che lotta per mezzo pane / Che muore per un sì e per un no. / Considerate se questa è una donna, / Senza capelli e senza nome / Senza più forza di ricordare. Vuoti gli occhi e freddo il grembo. Come una rana d'inverno. [...] Meditate che questo è stato: / Vi comando queste parole. / Scolpitele nel vostro cuore / Stando in casa / andando per via, / Coricandovi alzandovi; / Ripetetele ai vostri figli [...]».

La scheda di presentazione completa:

www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Scheda_presentazione_Levi.pdf

Fascia d'età consigliata: scuola secondaria di primo e di secondo grado

Ingresso: posto unico € 7,00

giovedì 19 aprile 2012 - ore 20.30

venerdì 20 aprile 2012 - ore 10.15

IL PICCOLO PRINCIPE

dall'omonimo romanzo di Antoine De Saint-Exupéry

riduzione scenica e regia di Delia Cajelli

con gli allievi del corso «Officina della creatività» - «Attori in erba»

e con la partecipazione degli attori del teatro Sociale
 produzione associazione culturale «Educarte» - teatro Sociale di Busto Arsizio
spettacolo di prosa (favola)

Un bambino lo sfoglia come se fosse favola. Un adulto lo interpreta come una poetica, ma profonda riflessione sull'uomo e sui molti aspetti della sua vita, a iniziare dall'inestimabile **valore dell'amicizia**.

«Il piccolo principe», romanzo di formazione scritto e disegnato dal **narratore-aviatore francese Antoine De Saint-Exupéry** nel 1943 ed edito nello stesso anno a New York per i tipi della Reynal & Hitchcock (prima in lingua inglese e poi in francese), è **uno dei libri più venduti e letti al mondo**. Si contano, infatti, più di centotrentaquattro milioni di copie stampate e traduzioni in oltre duecentoventi lingue e dialetti (la versione italiana, pubblicata da Bompiani, è del 1949).

La storia, portata in scena dagli **allievi del progetto «Officina della creatività» - «Attori in erba»** (un corso triennale di educazione alla teatralità per studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado), racconta dell'incontro tra un aviatore, costretto da un guasto a un atterraggio di fortuna nel deserto del Sahara, e un «ometto» bizzarro, dai ricci capelli dorati e dalla lunga sciarpa sventolante, dallo sguardo vispo e dai rossori facili: il piccolo principe.

Il ragazzino, di circa 6 anni, viene dallo spazio, più precisamente dall'asteroide B 612, un corpo celeste «poco più grande di una casa», così minuscolo da offrire ben «quarantatré tramonti» al giorno solamente spostando, di pochi passi, la propria seggiola.

Nel microscopico pianeta, dove si trovano anche tre vulcani (due dei quali ancora in attività) e dove le radici di baobab devono essere estirpate periodicamente prima che ingombrino tutto il terreno, vive una **rosa bellissima**, il cui bulbo è arrivato lì chissà da dove. Un fiore vanitoso e capriccioso, questo, al quale il piccolo principe si dedica ogni giorno con grande attenzione, annaffiando le radici con acqua fresca e proteggendo i delicati petali dalle correnti d'aria e dai bruchi.

Per sfuggire a tutte queste continue responsabilità e alle bizzarrie della sua rosa, complice la migrazione di alcune rondini, il ragazzino parte per un lungo viaggio tra gli altri asteroidi vicini, incontrando così **personaggi bizzarri, metafora, con i loro comportamenti irragionevoli e talvolta inutili, dei difetti, dei falsi bisogni e dei ridicoli paradossi della nostra società**. Ecco così uomini che sembrano aver dimenticato l'importanza delle piccole cose e dei gesti disinteressati, uomini incapaci di cogliere l'«essenziale», spesso «invisibile agli occhi». Ci sono il **re**, che crede di regnare sull'universo intero, malgrado nessuno sappia della sua esistenza, e l'**uomo d'affari**, che conta e riconta le stelle, sostenendo di possederle come fosse un proprio capitale. Ci sono, poi, il **vanitoso**, che vive nell'attesa di qualcuno che lo ammiri, l'«**ubriacone**», che si dedica all'*alcol* per dimenticare la «vergogna di bere», il **lampionaio**, che ogni minuto spegne e riaccende la luce, ligio al suo dovere al limite del paradosso, e il **geografo**, che non si muove mai dalle sue carte, attendendo l'arrivo di un esploratore che gli dica la struttura degli altri pianeti.

Il piccolo principe atterra, dunque, sulla **Terra**, uno strano posto con «cento e undici re, settemila geografi, novecentomila uomini d'affari, sette milioni e mezzo di ubriaconi, trecentoundici milioni di vanitosi, due miliardi circa di adulti», tutti intenti a contare e a classificare con i numeri. Qui, il ragazzino, grazie all'incontro con una **volpe** (propriamente un «fenec» del deserto), viene iniziato ai doveri dell'amicizia, comprende la responsabilità che lega ogni singolo individuo agli esseri umani dai quali si è fatto amare, che ha per così dire «addomesticato», e finisce per capire cosa lo vincoli alla rosa lasciata sola sul suo pianeta. Quel fiore è unico, diverso da tutti gli altri della sua specie, perché è il solo che egli ami.

Colto da un'improvvisa nostalgia e approfittando di una notte di perfetta allineamento tra la Terra e l'asteroide B 612, il piccolo principe decide di ritornare a casa, non senza aver prima confortato l'aviatore, indicandogli le stelle come punto di incontro ideale.

A volte, sembra dirci Antoine De Saint-Exupéry, dobbiamo allontanarci da chi amiamo per capirne l'importanza e il valore. A volte abbiamo bisogno di un amico che si prenda cura di noi e che ci guidi in situazioni difficili da comprendere, un amico al quale rimarremo sempre legati, nonostante il passare del tempo e le distanze geografiche.

La scheda di presentazione completa:

www.teatrosociale.it/web/salastampa/comunicati/schede_spettacoli/Scheda_presentazione_Piccolo_principe.pdf

Fascia d'età consigliata: scuola primaria

Ingresso: posto unico € 5,00

giovedì 31 maggio 2012 - ore 10.15 e ore 20.30

PARADISO

dalla «Divina Commedia» di Dante Alighieri
riduzione scenica e regia di Delia Cajelli
con gli allievi del corso «Officina della creatività» - «Dalla Divina Commedia»
produzione associazione culturale «Educarte» - teatro Sociale di Busto Arsizio
spettacolo di prosa

Saranno il **tema della luce e della leggerezza** extra-corporea a fare da filo conduttore alla rilettura del «Paradiso» di Dante Alighieri, portata in scena dagli allievi del **corso «Dalla Divina Commedia»** (una trentina di giovani di età compresa tra i 13 e i 20 anni). Della terza cantica dantesca verranno presi in esame pochi canti, tra i quali il III, l'XI, il XV e il XXXIII. Sarà così possibile ripercorrere le storie di **Piccarda Donati, Costanza d'Altavilla, san Francesco d'Assisi** e di **Cacciaguida**; verrà, inoltre, portata in scena l'ardente **preghiera alla Vergine di san Bernardo**. Costumi e scenografie si ispireranno alle incisioni realizzate da **Gustave Doré**.

Fascia d'età consigliata: scuola secondaria di secondo grado

Ingresso: posto unico € 5,00

I CORSI DI TEATRO

Teatro Sociale, ridotto «Luigi Pirandello» e «Sala grande» - Busto Arsizio (Varese)

Da venerdì 16 settembre 2011

da venerdì 16 settembre 2011 - ore 16.30

OFFICINA DELLA CREATIVITÀ - ATTORI IN ERBA

corso di educazione alla teatralità e all'espressività corporea per **allievi delle scuole primarie e secondarie di primo grado**, promosso con il contributo economico del **Comune di Busto Arsizio** nell'ambito della convenzione stipulata con la società «Il teatro Sociale» Srl per il triennio 2009-2011

argomento di studio: «**Il piccolo principe**» di **Antoine De Saint-Exupéry** - calendario: tutti i venerdì, dalle 16.30 alle 18.30, fino ad aprile 2012 (saggio-spettacolo: 19 e 20 aprile 2012) - **obiettivo finale:** il corso si propone di avvicinare i bambini all'ABC del teatro, della musica, della danza e dell'espressività corporea, ma anche di potenziare le loro capacità immaginative, espressive e relazionali - **costo: gratuito**

Iscritti: al corso prendono parte **una quarantina di iscritti**, di età compresa tra i 6 e gli 11 anni

da lunedì 3 ottobre 2011 - ore 16.30

OFFICINA DELLA CREATIVITÀ - DALLA DIVINA COMMEDIA

corso di educazione alla teatralità e all'espressività corporea per **allievi delle scuole secondarie di secondo grado**, promosso con il contributo economico del **Comune di Busto Arsizio** nell'ambito della convenzione stipulata con la società «Il teatro Sociale» Srl per il triennio 2009-2011 e inserito nel progetto triennale «Officina della creatività. Cantiere per la formazione e per lo sviluppo della creatività artistica della PERSONA», realizzato con il contributo economico della **Fondazione Cariplo di Milano**

argomento di studio: «**Paradiso**» di **Dante Alighieri** - calendario: tutti i lunedì, dalle 16.30 alle 18.30, fino a maggio 2012 (saggio-spettacolo: 31 maggio 2012) - **obiettivo finale:** il corso si propone di avvicinare i giovani all'ABC del teatro, della musica, della danza e dell'espressività corporea, ma anche di potenziare le loro capacità immaginative, espressive e relazionali - **costo: gratuito**

Iscritti: al corso prendono parte **una trentina di iscritti**, di età compresa tra i 13 e i 20 anni

da martedì 11 ottobre 2011 - ore 21.00

OFFICINA DELLA CREATIVITÀ - CHI È DI SCENA? IL PUBBLICO

corso di recitazione e di educazione alla teatralità e alla drammaturgia per **adulti (dai 16 anni in poi)**, promosso con il contributo economico della **Fondazione Cariplo di Milano** (il progetto, di durata triennale, è stato premiato nell'ambito del **bando con scadenza «Avvicinare nuovo pubblico alla cultura»** con un finanziamento di 150mila euro)

argomenti di studio del primo anno di corso: i metalinguaggi del teatro (testo, regia, musica, scenografia, costumi, illuminotecnica, etc.) e il teatro greco, romano e medioevale - calendario: tutti i martedì, dalle ore 21.00 alle ore 23.00, fino a maggio 2012 (la data e l'argomento del saggio-spettacolo sono ancora in fase di definizione) - **argomenti di studio del secondo e del terzo anno:** teatro moderno e contemporaneo, con esercizi di improvvisazione su testi di William Shakespeare, Carlo Goldoni, Luigi Pirandello, Bertold Brecht, Pier Paolo Pasolini, Diego Fabbri e Karol Wojtyła - **obiettivo finale:** il corso si propone di formare operatori teatrali: personale qualificato che, una volta terminato l'*iter* di studi, potrà entrare a far parte dell'Ufficio formazione pubblico e scuole del teatro bustese e non solo, educando gli spettatori, soprattutto quelli più giovani, alla visione di spettacoli ed eventi culturali - **costo: gratuito**

Il calendario degli incontri del primo anno di corso: *Prima parte (teoria): «I modi di fare teatro» - Che cos'è il teatro? A che cosa serve? Perché lo si fa? - n. 3 incontri; - Quali sono gli elementi che costituiscono un testo teatrale? Come si passa dal testo drammaturgico alla scena? - n. 2 incontri; - In che cosa consiste il lavoro dell'attore? Come si costruisce un personaggio teatrale? Che cosa sono le tecniche di immedesimazione e straniamento? - n. 2 incontri; - Il concetto di regia - n. 1 incontro; - I metalinguaggi del teatro: la scenografia, i costumi, la musica, i suoni, le luci, etc. - n. 3 incontri; - L'oggetto scenico e la fotografia di scena - n. 1 incontro.

*Seconda parte (teoria ed esercitazioni pratiche): «Dal teatro greco a quello medioevale» - Il teatro greco (i testi, il pubblico, la funzione del coro) / Esercitazioni pratiche sull'«Antigone» di Sofocle - n. 2 incontri; - Il teatro romano (i testi, il pubblico, le maschere) / Esercitazioni pratiche sull'«Aulularia» di Plauto - n. 2 incontri; - Il teatro sacro medioevale (laudi drammatiche e sacre rappresentazioni) / Esercitazioni pratiche su «Donna de' Paradiso» di Jacopone da Todi e «La preghiera alla Madonna di San Bernardo» dalla «Divina Commedia» di Dante Alighieri - n. 2 incontri; - Il teatro medioevale profano (gli spettatori in piazza, la figura del giullare) / Esercitazioni pratiche su «Rosa fresca aulentissima» di Cielo d'Alcamo e su passi scelti dall'«Inferno» di Dante Alighieri - n. 2 incontri.

Iscritti: al corso prendono parte **una quarantina di iscritti**, di età compresa tra i 16 e i 60 anni

DATI TECNICI

Posti in sala

658 (platea: 425, galleria: 233)

Ingresso

matinée per le scuole - produzioni associazione culturale «Educarte»: «Libertà» da Giovanni Verga (17 novembre 2011), «Vita di Karol (Il mio Wojtyla)» di Delia Cajelli (16 dicembre 2011); «Se questo è un uomo» da Primo Levi (27 gennaio 2012): posto unico € 7,00 / *matinée* per le scuole e repliche serali per il pubblico adulto - produzioni «Officina della creatività»: «Il piccolo principe» da Antoine De Saint-Exupéry (19 e 20 aprile 2012), «Paradiso» da Dante Aligheri (31 maggio 2012): posto unico € 5,00

Prenotazioni

A Busto Arsizio e paesi limitrofi: Le scuole possono prenotare la propria partecipazione agli spettacoli della rassegna «Il teatro per i ragazzi e per i ragazzi» al numero 0331.679000, tutti i giorni feriali, secondo il seguente orario: dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00; il sabato dalle 9.00 alle 12.30. La prenotazione telefonica va confermata con l'invio di un fax al numero 0331.637289.

Fuori Busto Arsizio: gli spettacoli «Libertà» da Giovanni Verga, «Se questo è un uomo» da Primo Levi e «Vita di Karol (Il mio Wojtyla)» di Delia Cajelli sono disponibili anche per repliche fuori Busto Arsizio, in teatri e auditorium del nord Italia. Le date sono già disponibili, previa richiesta al numero 0331.679000.

Informazioni

Informazioni al pubblico: Teatro Sociale, piazza Plebiscito 8, 21052 Busto Arsizio (Varese), tel. 0331.679000, fax. 0331 637289, info@teatrosociale.it, www.teatrosociale.it.

Informazioni alla stampa: Ufficio stampa teatro Sociale di Busto Arsizio - Annamaria Sigalotti, cell. 347.5776656, e-mail: press@teatrosociale.it.

On-line

Official Website: www.teatrosociale.it;

Facebook:

www.facebook.com/pages/Busto-Arsizio-Italy/Teatro-Sociale-di-Busto-Arsizio/120959544605486;

www.facebook.com/teatrosociale.bustoarsizio;

Twitter: @Teatro_Sociale.